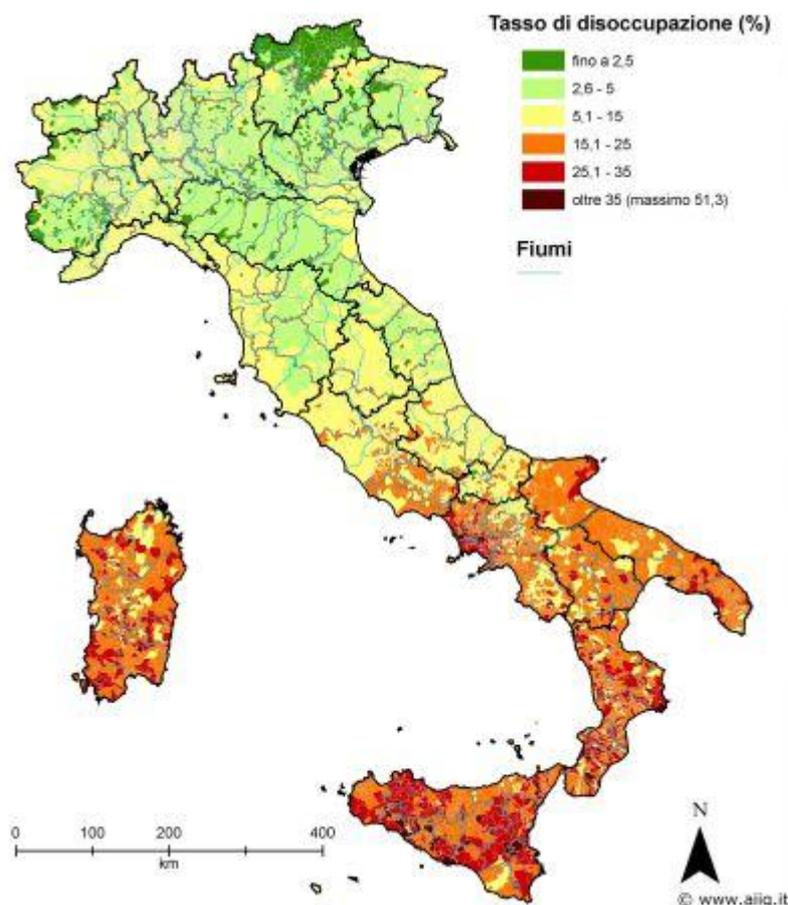


TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Il **tasso di disoccupazione** in Italia, in base al 14° **Censimento della popolazione e delle abitazioni** (2001), è pari all'11,58%. Marcata è la differenza tra i valori che si registrano in Italia settentrionale e in Italia meridionale e insulare, con le regioni del centro che fanno da raccordo. Con riferimento alle **ripartizioni geografiche**, il minor tasso di disoccupazione si rileva in **Italia nord-orientale** (4,15%), seguita dall'Italia nord-occidentale (5,53%). In Italia centrale i valori ancora risultano al di sotto della media nazionale (9,32%). Italia meridionale (22,25%) e Italia insulare (25,19%), invece, mostrano rispettivamente valori che sfiorano e superano il doppio della media nazionale, a testimonianza degli evidenti squilibri che si registrano tra le diverse realtà del Paese.

A scala regionale, spicca il Trentino-Alto Adige (3,12%) e, in particolare, la provincia di Bolzano, caratterizzata da un sistema economicamente forte in cui un ridotto numero di comuni supera la soglia del 2,5%. Concorrono, infatti, a mantenere elevati i livelli di reddito sia le attività turistiche, sia la razionale organizzazione delle pratiche agricole (spesso svolte in forma associativa), sia l'utilizzo delle risorse idroelettriche.

Valori assai contenuti si rilevano, poi, in Veneto (4,11%) e in Emilia-Romagna (4,21%), specialmente in quelle province in cui il settore industriale, costituito da dinamiche imprese di piccole e medie dimensioni, assorbe una considerevole percentuale di manodopera. Nel caso del Veneto il più basso tasso di

disoccupazione, di poco superiore al 3%, si registra a Treviso, Vicenza e Belluno; in Emilia-Romagna risaltano, con valori affini, Reggio nell'Emilia, Parma, Bologna e Modena.

In Italia nord-occidentale le migliori condizioni si osservano in Lombardia (4,73%), soprattutto per il contributo delle province di Lecco (3,53%), Mantova (3,56%) e Bergamo (3,64%), radicate attorno alle attività industriali e dove il settore terziario fornisce stimoli e impulsi a quello secondario.

In Italia centrale è, invece, evidente la poco confortante condizione del Lazio (12,90%), che mostra valori all'incirca doppi rispetto alle altre regioni della stessa ripartizione geografica, tra cui si distinguono le Marche (5,53%), con un sistema economico di una certa stabilità. Nel caso del Lazio pesano, infatti, gli elevati valori delle province meridionali di Latina (16,23%) e Frosinone (16,01%). Inoltre, anche la provincia di Roma (12,28%) non riesce a garantire adeguate possibilità occupazionali a tutti i potenziali lavoratori a causa delle imponenti dimensioni della domanda.

Il tasso di disoccupazione raggiunge, poi, livelli davvero preoccupanti nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare, ad eccezione dell'Abruzzo (10,37%) e del Molise (13,74%) che si discostano di poco dalla media nazionale.

In particolare, in Campania (26,95%), con i valori massimi in provincia di Napoli (30,90%), in Sicilia (26,51%), dove si contendono il primato le province di Agrigento (30,04%) e Palermo (29,55%), e in Calabria (24,48%), in cui spicca la provincia di Crotona (28,39%), all'incirca un quarto delle persone in cerca di occupazione fatica a trovare un impiego. Le scarse opportunità di lavoro continuano, dunque, a determinare sia flussi migratori verso realtà economicamente più forti sia una serie di problemi sociali che coinvolgono in primo luogo i giovani, provocando condizioni di disagio.

Un fenomeno di accentuata disoccupazione contraddistingue, infine, anche la Sardegna (21,66%) e la Puglia (20,06%), entrambe caratterizzate da province con valori generalmente al di sopra del 20% (con l'unica eccezione della provincia di Bari). Si tratta di ulteriori dimostrazioni che: da una parte confermano come l'installazione, a partire dagli anni '60 e '70 del 1900, di grandi poli industriali non abbia portato gli sperati benefici in termini produttivi, in quanto questi imponenti impianti non sono riusciti a rompere la staticità del sistema economico e a generare effetti su vasta area; dall'altra attestano gli evidenti ritardi registrati dalle regioni dell'Italia meridionale, alla ricerca di strategie con cui aumentare la propria competitività, sia a livello produttivo sia in chiave turistica.

Simili differenze mostrano, pertanto, la necessità, per le regioni dell'Italia meridionale, di organici e programmati interventi, incentrati principalmente:

- sulla nascita di moderne ed elastiche imprese da legare a sistema;
- sul miglioramento delle reti di trasporto;
- sulla valorizzazione delle risorse locali (beni ambientali e culturali, prodotti gastronomici, ecc.);

- su un maggiore collegamento tra le varie attività economiche (agricole, industriali, turistiche, ecc.);
- sul rafforzamento dei settori relativi alla ricerca e allo sviluppo;
- sull'alta formazione dei giovani.

Il tutto per favorire un radicale rinnovamento e per promuovere una più consolidata immagine di queste regioni.

Cristiano Pesaresi

- Il **tasso di disoccupazione** si ottiene moltiplicando per 100 il numero di residenti in cerca di occupazione con 15 anni e più e dividendo il risultato per il numero dei coetanei che costituiscono le forze lavoro (cioè l'insieme degli occupati e di coloro che sono in cerca di occupazione). Si calcola, dunque, come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione ($P_{c \geq 15}$) e le forze lavoro della stessa età ($F_{l \geq 15}$), secondo la formula:

$$T_d = \frac{P_{c \geq 15} \times 100}{F_{l \geq 15}}$$

- Il **Censimento della popolazione e delle abitazioni** è un'indagine, svolta con cadenza decennale, che permette di rilevare e registrare informazioni a livello demografico, sociale e abitativo. Fornisce un importante patrimonio statistico, in grado di mostrare analogie, differenze e cambi di tendenza, a livello spaziale e temporale. Il primo Censimento, in Italia, risale al 1861, mentre quello più recente (il 14°) è stato svolto nel 2001 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). La serie temporale dei Censimenti, in Italia, si è interrotta nel 1891, per ragioni economiche, e nel 1941, in concomitanza con la seconda guerra mondiale. Esula dalla cadenza decennale solo il Censimento del 1936, poiché nel periodo fascista si era optato per un intervallo quinquennale. Oltre al Censimento della popolazione e delle abitazioni, si ricordano il Censimento dell'agricoltura – il più recente (il 5°) effettuato nel 2000 – e il Censimento dell'industria e dei servizi – il più recente (l'8°) condotto nel 2001 – che forniscono informazioni a livello economico e produttivo.

- Parlando di **ripartizioni geografiche** ci si riferisce alla suddivisione in:

Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria);

Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna);

Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio);

Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria);

Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	Tasso di disoccupazione (%)
--------	-----------	---------	-----------------------------

59 comuni = 0,0

Villanova del Battista	Avellino	Campania	42,7
Goni	Cagliari	Sardegna	42,8
Mongiana	Vibo Valentia	Calabria	42,9
Acquaro	Vibo Valentia	Calabria	43,3
Cenadi	Catanzaro	Calabria	43,4
Barrafranca	Enna	Sicilia	43,7
Lettere	Napoli	Campania	43,8
San Luca	Reggio di Calabria	Calabria	43,9
Feroleto della Chiesa	Reggio di Calabria	Calabria	44,0
Capaci	Palermo	Sicilia	44,4
Casapesenna	Caserta	Campania	44,6
Zungri	Vibo Valentia	Calabria	44,8
Cerva	Catanzaro	Calabria	45,2
Villa Literno	Caserta	Campania	45,3
Frignano	Caserta	Campania	45,4
Palagonia	Catania	Sicilia	45,5
Giffone	Reggio di Calabria	Calabria	46,1
Erula	Sassari	Sardegna	46,8
Isola di Capo Rizzuto	Crotone	Calabria	46,9
San Lorenzo Bellizzi	Cosenza	Calabria	47,7
Sant'Antimo	Napoli	Campania	47,9
Casal di Principe	Caserta	Campania	49,3
Giuliana	Palermo	Sicilia	49,6
Celle di San Vito	Foggia	Puglia	50,8
Santomenna	Salerno	Campania	51,3